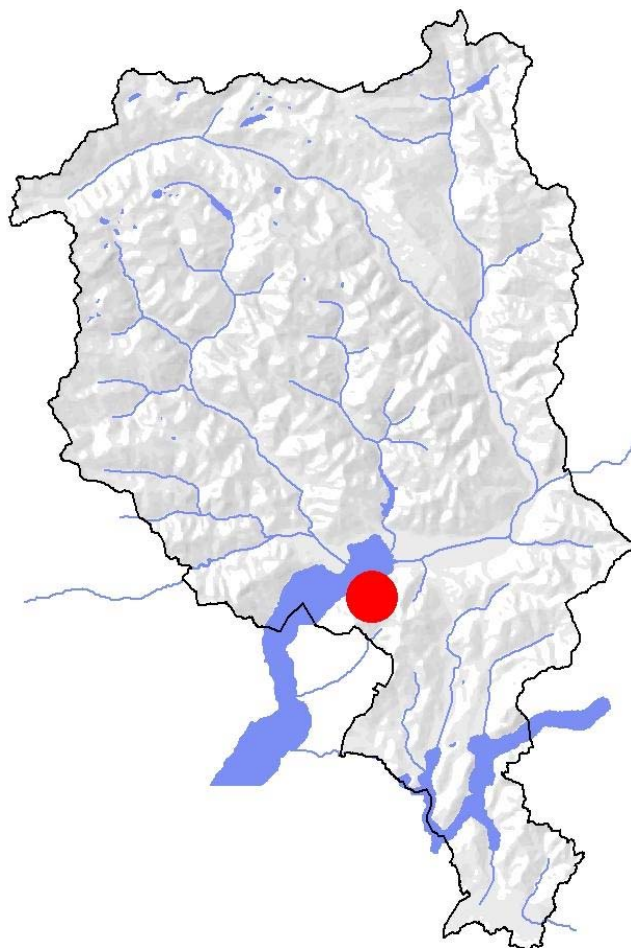


# Decreto di protezione dello Stagno Paron



---

**Procedura**

---

**Adozione del Consiglio di Stato e entrata in vigore** (art. 14 LCN) ris. n. 5425 del 7 novembre 2006

---

**Pubblicazione** (art. 15 LCN) dal 20 novembre al 20 dicembre 2006

---

## **Indice generale**

---

### **I Rapporto esplicativo**

---

### **II Norme di attuazione**

---

### **III Rappresentazioni grafiche**

- Piano delle zone di protezione
  - Piano delle misure e degli interventi
  - Piano di gestione
  - Piano dei rilievi
- 

---

### **IV Programma delle misure di intervento**

---

### **V Allegati**

- Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale
  - Scheda dell'Inventario federale
-

---

## I - RAPPORTO ESPLICATIVO

1. INTRODUZIONE .....	3
2. CONTESTO GIURIDICO ATTUALE.....	3
3. CONTENUTI NATURALISTICI.....	3
3.1 Descrizione generale .....	3
3.2 Sistema idrico .....	3
3.3 Tipologie ambientali dell'area .....	4
3.4 Contenuti floristici particolari.....	4
3.5 Contenuti faunistici particolari.....	5
3.5.1 Anfibi.....	5
3.5.2 Rettili.....	6
3.5.3 Avifauna e mammiferi.....	7
3.5.4 Odonati.....	7
3.5.5 Ortotteri.....	8
3.6 Funzioni ecologiche del sito.....	8
3.7 Corridoi migratori .....	8
4. STATO DI CONSERVAZIONE ATTUALE.....	9
4.1 Descrizione generale .....	9
4.2 Problemi attuali e potenziali.....	9
4.2.1 Sviluppo edilizio.....	9
4.2.2 Intensificazione dello sfruttamento agricolo .....	9
4.2.3 Eventuale cambiamento di gestione di aree attualmente non gestite.....	9
4.2.4 Traffico.....	9
4.2.5 Pressione del pubblico .....	10
4.2.6 Presenza di Germani reali.....	10
4.2.7 Diminuzione dell'apporto idrico .....	10
5. OBIETTIVI DELLA PROTEZIONE.....	10
5.1 Obiettivi generali .....	10
5.2 Obiettivi specifici .....	10
6. PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE .....	11
6.1 Le zone di protezione .....	11
6.2 Elenco mappali interessati.....	11
6.3 Misure e interventi .....	11
6.3.1 Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno .....	11
6.3.2 Chiusura degli accessi, creazione di un percorso alternativo e di punti d'osservazione .....	12
6.3.3 Posa di cartelli di segnalazione dell'area protetta e informativi .....	12
6.3.4 Rimozione della costruzione al bordo dello stagno e della recinzione.....	12

---

6.4 Gestione corrente .....	12
6.4.1 Tagli selettivi del cespuglieto a monte dello stagno Paron .....	12
6.4.2 Tagli selettivi sulle parcelle in via di rimboscimento al margine del bosco .....	12
7. COMPETENZE E SORVEGLIANZA .....	12
8. BIBLIOGRAFIA .....	13

## 1. Introduzione

Il presente Decreto di protezione, elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001, è lo strumento d'attuazione dell'Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001.

Il Decreto si prefigge di conservare e valorizzare a lungo termine le peculiarità biologiche dell'area dello stagno Paron tramite la definizione di adeguate regole di comportamento, nonché di incrementarne la diversità biologica attraverso l'adozione di interventi consoni alla sua vocazione.

Il Dipartimento del territorio è responsabile della sua attuazione. All'Ufficio della natura e del paesaggio ne compete il coordinamento.

## 2. Contesto giuridico attuale

Grazie alla sua importanza biologica quale luogo idoneo per la riproduzione degli anfibi, determinata dalla presenza di 7 specie sulle 13 presenti nel Cantone Ticino, lo stagno Paron è stato inserito nell'Inventario federale dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale (oggetto n. TI 171).

Il biotopo è situato interamente sul territorio giurisdizionale del Comune di Piazzogna.

Il Piano regolatore comunale (approvato nel 1983) prevede per l'area circostante lo specchio d'acqua un'utilizzazione in parte agricola e in parte residenziale di tipo estensivo.

## 3. Contenuti naturalistici

### 3.1 Descrizione generale

Lo stagno Paron occupa l'avvallamento di un terrazzo morenico situato nella fascia collinare della regione del Gambarogno a 315 m.s.m. È uno stagno di falda temporaneo, di buone dimensioni (70x30 m, profondità massima 1.5 m), armonicamente inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, caratterizzato da un ricco mosaico di ambienti ben strutturati. La sua superficie è in gran parte ricoperta da vegetazione igrofila, composta essenzialmente da un magnocariceto. Verso il pendio a monte lo stagno confina con un terreno abbandonato colonizzato da un cespuglieto denso.

L'origine dello stagno è probabilmente antropica in quanto in passato era utilizzato come sito per la macerazione della canapa.

Lo stagno è molto particolare in quanto:

- si tratta dell'unico sito di riproduzione per gli anfibi di buone dimensioni presente nella regione;
- è inserito in un paesaggio agricolo tradizionale, riccamente strutturato;
- presenta delle fluttuazioni del livello idrico molto interessanti per la flora e la fauna.

### 3.2 Sistema idrico

L'alimentazione idrica dello stagno Paron sembra dipendere unicamente da una falda acquifera pensile che permea il terrazzo morenico e affiora nella conca quando il suo livello freatico si alza al di sopra del fondo (LAURERI 1996). Il livello dell'acqua subisce perciò regolari fluttuazioni con periodi di piena alternati a periodi di magra o addirittura di secca (v. Figura 1 e Figura 2) che possono durare anche alcuni mesi, a dipendenza della frequenza e dell'intensità delle precipitazioni (MADDALENA & MORETTI 1998). Lo stagno ha un emissario che funge da scaricatore e dirige il troppo pieno in un ruscello affluente del riale Derbor (LAURERI 1996).



Figura 1: Stagno Paron in autunno



Figura 2: Stagno Paron in primavera

### 3.3 Tipologie ambientali dell'area

Le principali tipologie sono illustrate nel *Piano dei rilievi*.

La superficie dello stagno Paron è in gran parte ricoperta da vegetazione igrofila (magnocariceo), soprattutto carici, e anche quando l'acqua raggiunge il suo livello massimo vi sono solo alcune piccole zone di acqua aperta. Il fondale è costituito da un misto di grossi blocchi rocciosi, limo e materiale organico.

La transizione verso la zona asciutta adiacente risulta piuttosto netta. Sul lato sud lo stagno è delimitato da un muretto a secco che confina con una vasta zona cespugliosa, dominata dai rovi, frammisti a noccioli e giovani frassini. Sugli altri lati lo stagno confina con un'area agricola tradizionale caratterizzata da un mosaico molto eterogeneo e ricco di strutture di prati, prati alberati, pascoli, vigneti e frutteti (v. Figura 3 e Figura 4). Molto caratteristici sono i vigneti con filari sostenuti almeno parzialmente da pali vivi di *Acer campestre*. A sud e a est, a poche decine di metri dallo stagno, si trova una zona edificata che ostacola la migrazione degli anfibi.



Figura 3: paesaggio agricolo attorno allo stagno    Figura 4: vigneti estensivi

### 3.4 Contenuti floristici particolari

Lo stagno Paron non è unicamente un importante sito di riproduzione d'anfibi, ma ospita anche diverse specie vegetali rare e/o minacciate (v. Tabella 1), grazie soprattutto alla sua dinamica idrica particolare. Si segnalano in particolare le due specie di carice dominanti (*Carex vesicaria* e *Carex gracilis*) come pure l'importante presenza della *Gratiola officinalis*. Quest'ultima specie, tipica delle zone a variazione di falda, è stata segnalata recentemente solo in poche stazioni. Anche la presenza di una piccola popolazione di *Schoenoplectus lacustris* merita di essere menzionata, trattandosi di una specie che negli ultimi decenni ha subito una forte regressione sul Piano di Magadino.

La transizione verso i prati adiacenti risulta meno interessante dal punto di vista botanico e si svolge su pochi metri, in cui si trovano un misto di mesoigrofile generaliste, ruderali e tipiche specie prative.

Degno di nota per il loro valore paesaggistico sono i 4 maestosi esemplari di *Salix alba* ai bordi dello stagno e i filari di vigna sostenuti ancora almeno parzialmente da pali vivi di *Acer campestre*.

Specie	LR (SUD)	Osservazioni
<i>Carex vesicaria</i>	VU	specie dominante
<i>Carex acuta</i>	VU	specie dominante
<i>Carex elata</i>	NT	presenza puntuale
<i>Schoenoplectus lacustris</i>	VU	popolazione piccola; in forte regressione sul Piano di Magadino, oggi solo ancora sporadico
<i>Galium palustre</i>	NT	specie accompagnatrice
<i>Lysimachia vulgaris</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Alisma plantago-aquatica</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Epilobium hirsutum</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Polygonum mite</i>	LC	specie accompagnatrice
<i>Callitriche ssp.</i>		specie accompagnatrice
<i>Gratiola officinalis</i>	VU	specie tipica delle zone a variazione importante di falda; segnalazioni recenti solo alle Bolle di Magadino

Tabella 1: Lista di specie igrofile presenti nello stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

LR (SUD) = Lista rossa delle piante vascolari minacciate in Svizzera, regione Sud delle Alpi (LANDOLT 1991)

VU = specie vulnerabile, NT = specie potenzialmente minacciata, LC = specie non minacciata

### 3.5 Contenuti faunistici particolari

#### 3.5.1 Anfibi

Sono state rilevate ben 7 differenti specie di anfibi (v. Tabella 2) sulle 9 che potrebbero potenzialmente essere presenti nella regione. Di queste 6 appartengono alla lista rossa (DUELLI 1994) e 4 sono SPR<sup>1</sup> (UPN & MCSN 2003). Di particolare rilievo è la presenza di una buona popolazione di Tritone punteggiato meridionale. Di questa specie, assente al nord delle Alpi, sono conosciute in Ticino meno di una decina di stazioni. Pure la Raganella italiana (v. Figura 5) merita una nota particolare, considerato che la popolazione dello stagno Paron è la più grande del Ticino (ad esempio nella primavera del 1998 sono stati contati oltre mille esemplari in canto contemporaneamente). Anche le popolazioni delle altre specie (a parte la Rana rossa) sono di buone dimensioni. Questa elevata ricchezza di specie e di individui è da ricondurre a tre fattori:

- lo stagno prosciuga regolarmente impedendo un eccessivo sviluppo dei predatori (in particolare dei pesci);
- il cespuglieto basso situato a sud dello stagno e la vasta area agricola estensiva circostante, riccamente strutturata, offrono cibo in abbondanza e numerose possibilità di rifugio e di dispersione per i giovani;
- si tratta dell'unico stagno di buone dimensioni della regione.

<sup>1</sup> SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria.





Figura 5: Raganella italica (*Hyla intermedia*)

I rilievi principali sono stati effettuati negli anni 1997-1998 e nel 2000 (MADDALENA & MORETTI 1998, banca-dati KARCH). La presenza della Rana dei fossi è stata confermata nel 2001 (ROESLI & MADDALENA 2001).

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
Rana agile ( <i>Rana dalmatina</i> )	3	SPR	popolazione molto grande
Rana rossa ( <i>Rana temporaria</i> )			popolazione piccola
Rana dei fossi ( <i>Rana lessonae</i> )	3		popolazione grande
Raganella italica ( <i>Hyla intermedia</i> )	2	SPR	popolazione molto grande
Tritone punteggiato meridionale ( <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> )	1	SPR	popolazione grande
Tritone crestato meridionale ( <i>Triturus carnifex</i> )	3	SPR	popolazione molto grande
Salamandra pezzata ( <i>Salamandra salamandra salamandra</i> )	3		nei ruscelli nei dintorni dello stagno

Tabella 2: Lista delle specie di anfibi presenti nello stagno Paron o nei suoi immediati dintorni (MADDALENA & MORETTI 1998, ROESLI & MADDALENA 2001, banca-dati KARCH).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

1 = specie in pericolo di estinzione, 2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN 2003).

### 3.5.2 Rettili

Delle 13 specie presenti in Ticino 6 sono state osservate presso o attorno allo stagno Paron (v. Tabella 3). Delle specie censite 4 appartengono alla lista rossa (DUELLI 1994) e una è una SPR (UPN & MCSN 2003). Tutte le specie presenti sono inoffensive. Degni di nota sono la buona popolazione di Natrice dal collare e la presenza, probabilmente occasionale, della Natrice tassellata, una specie molto minacciata. Per i rettili il muretto a secco e l'esteso cespuglieto a monte dello stagno come pure la struttura a blocchi del suo fondale sono particolarmente interessanti. Inoltre, il sito non è troppo frequentato. I rettili possono di conseguenza esporsi al sole senza essere costantemente disturbati.

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
Orbettino ( <i>Anguis fragilis</i> )			
Ramarro ( <i>Lacerta bilineata</i> )	3		
Lucertola muraiola ( <i>Podarcis muralis</i> )			
Natrice o Biscia dal collare ( <i>Natrix natrix</i> )	3		abbondante, predilige ambienti prossimi all'acqua
Natrice o Biscia tassellata ( <i>Natrix tessellata</i> )	2	SPR	legata all'acqua
Biacco ( <i>Coluber viridiflavus</i> )	3		

Tabella 3: Lista delle specie di rettili osservate presso e attorno allo stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (UPN & MCSN 2003).

### 3.5.3 Avifauna e mammiferi

Durante i rilievi non sono state osservate specie particolari legate all'ambiente acquatico.

### 3.5.4 Odonati

Lo stagno Paron è una delle 24 stazioni prioritarie per la conservazione degli odonati (o libellule) nella regione pianiziale del Ticino (GLT 2000). Si tratta di una stazione particolarmente pregiata per la fauna delle libellule sia per quanto riguarda il numero elevato di specie presenti sia per la ricchezza di specie rare o particolari (LR e SPR) (v. Tabella 4). Questa ricchezza straordinaria è da ricondurre alle periodiche fluttuazioni del livello dell'acqua, alla presenza di un vasto cariceto, alle buone dimensioni dello stagno e alla sua posizione geografica strategica lungo la via di collegamento tra la Pianura Padana e il Piano di Magadino.

Lo stagno Paron riveste quindi una notevole importanza non solo come sito di riproduzione d'anfibi ma anche per la conservazione delle libellule.

Specie	LR (SUD)	SPR	Osservazioni
<i>Aeshna affinis</i>			
<i>Aeshna cyanea</i>			autoctona
<i>Aeshna mixta</i>			autoctona
<i>Anax imperator</i>			
<i>Coenagrion puella</i>			autoctona
<i>Crocothemis erythraea</i>	4		
<i>Erythromma viridulum</i>	3	SPR	
<i>Ischnura elegans</i>			
<i>Ischnura pumilio</i>	4		autoctona
<i>Lestes sponsa</i>		SPR	autoctona
<i>Lestes viridis</i>			
<i>Orthetrum cancellatum</i>			
<i>Somatochlora metallica</i>			
<i>Sympetrum sanguineum</i>			autoctona
<i>Sympetrum striolatum</i>			autoctona
<i>Sympetrum vulgatum</i>		SPR	autoctona

Tabella 4: Lista delle specie di libellule osservate presso lo stagno Paron (GLT 2000).

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994);

3 = specie minacciata, 4 = specie potenzialmente minacciata;

SPR (specie prioritaria regionale) = specie la cui protezione in Ticino deve essere considerata prioritaria (GLT 2000).

### 3.5.5 Ortotteri

È stato eseguito unicamente un rilievo parziale degli ortotteri, concentrato nella zona direttamente confinante con lo stagno (v. Tabella 5). Da notare è la presenza di *Pteronemobius heydenii*, una specie minacciata strettamente legata alle zone umide.

Specie	LR (SUD)	Osservazioni
<i>Tetrix subulata</i>		zone aperte, umide
<i>Pteronemobius heydenii</i>	3	zone umide
<i>Phaneroptera falcata</i>	2	prati e pascoli caldi e secchi, margini di zone umide

Tabella 5: Lista parziale degli ortotteri osservati nelle immediate vicinanze dello stagno Paron (MADDALENA & MORETTI 1998).

2 = specie fortemente minacciata, 3 = specie minacciata;

LR (SUD) = Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera, regione Sud delle Alpi (DUELLI 1994).

## 3.6 Funzioni ecologiche del sito

Lo stagno Paron è un biotopo isolato. I siti di riproduzione d'anfibi inventariati più vicini si trovano infatti alle Bolle di Magadino (distanza 4 km, dislivello 120 m), e sono troppo distanti per permettere degli scambi genetici regolari. Le migrazioni tra le Bolle di Magadino e lo stagno Paron interessano quindi probabilmente unicamente le specie più mobili e si limitano a scambi occasionali. L'isolamento di questo stagno, assieme alle sue caratteristiche ecologiche molto favorevoli, ha come conseguenza che tutti gli anfibi della regione vi si concentrano, formando popolazioni particolarmente grandi e favorendo probabilmente lo sviluppo di ecotipi locali. Il biotopo rappresenta quindi un sito essenziale per gli anfibi dell'intera regione.

Oltre ad essere un sito di riproduzione di anfibi di importanza nazionale lo stagno riveste numerose altre funzioni ecologiche. Per le libellule rappresenta un importante biotopo di collegamento. Funge infatti da ambiente di transizione e sosta per gli odonati che dal Varesotto risalgono lungo il Lago Maggiore e colonizzano il Piano di Magadino. Pur non figurando in nessun inventario ufficiale lo stagno e i suoi dintorni rappresentano inoltre un importante spazio vitale per i rettili, come dimostrato dalle numerose specie presenti. Anche dal punto di vista botanico la zona direttamente influenzata dall'acqua offre un *habitat* a numerose specie igrofile rare e/o minacciate.

## 3.7 Corridoi migratori

Durante la migrazione primaverile i numerosi anfibi schiacciati sulla strada (tratto Piazzogna-Vairano e tratto Piazzogna-Alabardia) testimoniano l'esistenza di collegamenti faunistici tra i boschi a sud e a est e lo stagno Paron. Sui tratti di strada più critici sono organizzate delle azioni di salvataggio da parte di volontari e vengono pure posati dei cartelli per rendere attenti gli automobilisti al passaggio degli anfibi.

Vi sono scambi regolari anche tra i boschi a ovest e a nord e lo stagno. Queste migrazioni sono però meno appariscenti in quanto non vi sono strade che ne ostacolano il buon funzionamento.

## 4. Stato di conservazione attuale

### 4.1 Descrizione generale

Il monitoraggio dello stagno Paron eseguito negli anni 1997-1998 da *Maddalena e Moretti Sagl* (MADDALENA & MORETTI 1998) ha permesso di dimostrare che i regolari periodi durante i quali lo stagno secca completamente non hanno effetti negativi sulle popolazioni di anfibi; anzi, il regime idrico particolare di questo stagno ha fortemente contribuito alla conservazione di elementi faunistici e floristici di grande pregio.

In generale lo stato di conservazione dello stagno Paron può quindi essere giudicato buono e non vi sono indizi che lasciano presagire nel prossimo futuro un'evoluzione naturale negativa (p. es. dovuta all'interramento).

### 4.2 Problemi attuali e potenziali

#### 4.2.1 Sviluppo edilizio

Lo sviluppo edilizio degli ultimi anni, tuttora in corso, rischia di isolare lo stagno dai boschi circostanti, che rappresentano importanti luoghi di svernamento e alimentazione per molte specie di anfibi. In effetti la migrazione degli anfibi tra i boschi a sud e a est dello stagno oltre che dalle strade è resa alquanto difficoltosa dallo sviluppo edilizio che, soprattutto a sud, ha reso totalmente intransitabili diverse aree un tempo agricole (edifici, muri di sostegno).

Un'eventuale futura edificazione delle parcelle situate a nord e a ovest dello stagno, come pure un'ulteriore cementificazione di quelle situate a est rischia fortemente di compromettere le popolazioni di anfibi, isolando lo stagno dove si riproducono dai boschi dove si alimentano e svernano.

#### 4.2.2 Intensificazione dello sfruttamento agricolo

L'area agricola tradizionale attorno allo stagno, caratterizzata da un mosaico eterogeneo di ambienti riccamente strutturati, riveste un ruolo importante per molte specie, quale sito di alimentazione, di rifugio, di dispersione e di migrazione. Un'eventuale intensificazione del suo sfruttamento avrebbe quale conseguenza un netto impoverimento dell'offerta alimentare e di nascondigli, rappresentando quindi una minaccia diretta per la sopravvivenza di molte specie.

#### 4.2.3 Eventuale cambiamento di gestione di aree attualmente non gestite

Il vasto e fitto cespuglieto sviluppatosi sulla parcella 318 riveste un ruolo fondamentale nella dinamica delle popolazioni offrendo un sito ottimale di esposizione, alimentazione e rifugio. La parcella 285 funge invece da zona tampone tra il biotopo e l'area edificata. Un eventuale cambiamento nella gestione di entrambe le parcelle rischia di compromettere gravemente la ricchezza faunistica dello stagno (scomparsa di specie, calo numerico delle popolazioni).

#### 4.2.4 Traffico

L'impatto del traffico sulle popolazioni di anfibi è molto visibile ma, nelle condizioni attuali, probabilmente poco rilevante biologicamente. Nel 1998 nei punti più critici sono stati posati cartelli di avvertimento e in generale la popolazione è ben cosciente del problema. Inoltre vengono organizzate delle azioni di salvataggio primaverili che hanno un grande valore grazie alla loro doppia utilità: da una parte hanno un impatto positivo sulle popolazioni di anfibi incrementando il numero di animali che si riproduce e dall'altra rappresentano un contributo importante alla sensibilizzazione della popolazione.

#### 4.2.5 Pressione del pubblico

Attualmente lo stagno è poco frequentato in quanto difficile da raggiungere per chi non conosce bene il luogo. Date le dimensioni ridotte del sito, un incremento eccessivo della pressione del pubblico sul biotopo e sugli immediati dintorni potrebbe ripercuotersi negativamente sulle specie legate allo stagno. Per ridurre questo impatto negativo, favorendo però nello stesso tempo una migliore conoscenza del sito, occorrerà canalizzare in modo mirato l'accesso puntando inoltre su un'informazione adeguata (v. Capitolo 6.3).

#### 4.2.6 Presenza di Germani reali

Quando il livello idrico è sufficientemente alto possono verificarsi delle vere e proprie "invasioni" di Germani reali. Ad esempio nel mese di novembre del 1996 ne sono stati contati a più riprese circa 30 individui. Il Germano reale è un predatore di anfibio (soprattutto di uova). Una forte concentrazione di questi animali aumenta inoltre la carica fertilizzante dello stagno.

Fino a quando il livello idrico dello stagno continua a subire costanti fluttuazioni con regolari periodi di magra, la permanenza del Germano reale è probabilmente troppo breve per avere un impatto negativo sugli anfibio. La situazione va comunque tenuta sotto controllo mediante un monitoraggio regolare.

#### 4.2.7 Diminuzione dell'apporto idrico

I cambiamenti climatici in corso potrebbero portare ad una diminuzione della frequenza e dell'intensità delle piogge, aumentando i periodi durante i quali lo stagno è completamente secco. Questo avrebbe delle ripercussioni negative sulle popolazioni di anfibio poiché gli animali non riuscirebbero più a riprodursi regolarmente.

## 5. Obiettivi della protezione

### 5.1 Obiettivi generali

L'obiettivo generale della protezione dello Stagno Paron è quello di assicurare l'integrità e la funzionalità del sito di riproduzione d'anfibio e degli ambienti naturali adiacenti.

### 5.2 Obiettivi specifici

In particolare il presente Decreto di protezione persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibio presenti nello stagno e nei suoi dintorni;
- garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
- mantenere la grandezza delle popolazioni di anfibio presenti;
- garantire la migrazione degli anfibio tra lo stagno e i boschi circostanti;
- promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (agricoltura, attività ricreative, ecc.);
- conservare il mosaico di ambienti e la ricchezza strutturale dell'area agricola;
- informare la popolazione sull'enorme valore del biotopo e della zona circostante;
- salvaguardare il regime idrico del comparto.

## 6. Provvedimenti di protezione

### 6.1 Le zone di protezione

L'azzonamento atto a garantire la protezione dello stagno è indicato nel *Piano delle zone di protezione*. L'area protetta ha una superficie di 5 ettari ed è stata suddivisa in quattro zone differenti.

#### Zona nucleo (ZP1)

La zona nucleo (0,5 ha) comprende lo stagno Paron, il cespuglieto situato a sud e a est e una fascia di riva a nord e a ovest. Lo stagno e il cespuglieto formano un complesso funzionale unico che consente a molte specie lo svolgimento di tutte le funzioni vitali (riproduzione, alimentazione, riposo, svernamento). La fascia di riva a nord e a ovest ha lo scopo di offrire un'ulteriore area tranquilla di alimentazione e rifugio nelle immediate vicinanze dello stagno. Essa è importante soprattutto per i giovani anfibi.

#### Zona cuscinetto (ZP2)

I terreni agricoli situati a ovest tra lo stagno Paron e il bosco come pure una vasta fascia a sud del biotopo sono stati identificati come zona cuscinetto (3,7 ha). Il ruolo principale di questa zona è di garantire lo scambio migratorio tra lo stagno Paron e i boschi situati a sud e a ovest dove si trovano importanti aree di svernamento di molte specie. La gestione agricola estensiva di questa zona offre inoltre importanti possibilità di rifugio e alimentazione agli anfibi e alla fauna della regione in generale.

Tutte le zone umide permanenti (pozze e ruscelli) come pure una fascia di riva di 5 m godono di una protezione particolare, in quanto si tratta di importanti siti di riproduzione della Salamandra.

#### Zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1)

Attorno alla zona nucleo è stata creata una zona cuscinetto nutrienti (0,2 ha) sufficiente dal punto di vista ecologico (10 m; UFAFP 1994). Questa fascia comprende la porzione di terreno che, tramite l'apporto di sostanze nutritive, potrebbe avere un influsso trofico sullo stagno Paron, alterandone l'equilibrio biologico.

#### Zona di tutela dei corridoi migratori

La zona di tutela dei corridoi migratori (0,6 ha) comprende i mappali ad est dello stagno dove sono stati accertati corridoi migratori degli anfibi. Tutti gli interventi costruttivi o di sistemazione del terreno non dovranno risultare d'ostacolo al passaggio degli anfibi.

### 6.2 Elenco mappali interessati

Zona nucleo: 283, 284, 285, 286, 318, 319, 1010.

Zona cuscinetto nutrienti: 283, 285, 286, 318, 319, 915, 1010.

Zona cuscinetto: 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 280, 281, 282, 283, 285, 286, 287, 292, 319, 320, 346, 824, 915, 950, 968, 1010, 1043.

Zona di tutela dei corridoi migratori: 29, 285, 311, 315, 316, 317, 318, 836, 1018.

### 6.3 Misure e interventi

#### 6.3.1 Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno

Le due pozze (profondità 50-60 cm, superficie 10 m<sup>2</sup>) vanno scavate a mano. Esse dovrebbero prolungare la permanenza dell'acqua, garantendo la riproduzione regolare anche delle specie più sensibili a un livello idrico variabile (tritoni).

### 6.3.2 Chiusura degli accessi, creazione di un percorso alternativo e di punti d'osservazione

La creazione di un percorso alternativo e di punti di osservazione permette di ridurre l'impatto negativo sul biotopo dovuto al calpestio e al disturbo della fauna e nello stesso tempo rende possibile l'informazione sulle peculiarità dello stagno grazie a appositi cartelli.

### 6.3.3 Posa di cartelli di segnalazione dell'area protetta e informativi

Per segnalare l'area protetta è prevista la posa di cartelli di segnalazione nei pressi dei sentieri che portano allo stagno.

Vicino al punto di osservazione prossimo allo stagno è invece prevista la posa di un cartello informativo per rendere attenti i visitatori del valore dello stagno e della zona agricola circostante e spiegare in maniera semplice e chiara l'importanza per la fauna e la flora di un regime idrico variabile, caratterizzato da regolari periodi di secca. Questo perché uno stagno secco lascia solitamente molto perplessi e dà erroneamente l'impressione di un luogo ostile alla vita.

È inoltre previsto di posare un cartello anche in paese in modo da segnalare la presenza dell'area protetta alle persone che vi transitano.

### 6.3.4 Rimozione della costruzione al bordo dello stagno e della recinzione

Queste infrastrutture in legno e lamiera e le attività attualmente svolte sul mappale 286, in parte all'interno della zona cuscinetto nutrienti, sono in contrasto con gli obiettivi di protezione e rappresentano un rischio per l'equilibrio biologico dello stagno, data la loro esigua distanza dalla riva. Inoltre si inseriscono male nel paesaggio agricolo circostante.

## 6.4 Gestione corrente

### 6.4.1 Tagli selettivi del cespuglieto a monte dello stagno Paron

Il cespuglieto a sud dello stagno, se lasciato a se stesso, corre il rischio di evolvere a bosco. Occorre quindi intervenire tramite dei tagli selettivi (una volta ogni tre anni nel periodo di quiete) delle specie arboree facendo però attenzione a mantenere una struttura "disordinata" con cespugli, rovi ed erbe alte, poiché solo così resta garantita una buona offerta di possibilità di rifugio e nutrimento per molte specie.

### 6.4.2 Tagli selettivi sulle parcelle in via di rimboschimento al margine del bosco

Le parcelle in questione sono interessanti per gli anfibi in quanto presentano numerose zone umide (ruscelli, pozze permanenti o temporanee). Un eccessivo rimboschimento sarebbe controproducente in particolare per il rischio di interrimento di queste zone.

## 7. Competenze e sorveglianza

L'attuazione e il coordinamento del Decreto, la pianificazione e la realizzazione degli interventi di gestione proposti sono di competenza cantonale.

Gli oneri che ne derivano vengono assunti dalla Confederazione e dal Cantone. Il Comune o altri enti possono partecipare al loro finanziamento. In generale la loro partecipazione è però limitata al finanziamento d'interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

La sorveglianza dell'area protetta è svolta dal Comune e dal Cantone che si avvale della collaborazione dei forestali, dei guardacaccia, dei guardapesca e delle guardie della natura.

Bellinzona, 7 novembre 2006

---

## 8. Bibliografia

- DUELLI P., 1994. *Lista Rossa degli animali minacciati della Svizzera*. UFAFP, Berna.
- GLT, 2000 (Maddalena T., Roesli M., Patocchi N. & Pierallini R.), *Inventario odonatologico delle zone umide planiziali di importanza nazionale del Cantone Ticino (1997-1999) e basi per un programma d'azione cantonale*. Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Rapporto finale (non pubbl.).
- LANDOLT E., 1991. *Lista rossa delle piante vascolari minacciate della Svizzera*. UFAFP, Berna.
- LAURERI S., 1996. *Comune di Piazzogna. Sopralluogo allo stagno Paron*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona. Rapporto interno (non pubbl.).
- MADDALENA T. & MORETTI M., 1998. *Monitoraggio dello stagno Paron a Piazzogna*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona. Rapporto finale (non pubbl.).
- ROESLI M. & MADDALENA T., 2001. *Distribuzione e frequenza di Rana esculenta e Rana lessonae in Ticino*. Museo cantonale di storia naturale, Lugano. Rapporto intermedio (non pubbl.).
- UFAFP, 1994. (Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio). Clé de détermination des zones tampons. UFAFP, Berna.
- UPN & MCSN, 2003. *Strategia cantonale per lo studio e la protezione di Anfibi e Rettili*. Ufficio protezione della natura, Bellinzona e Museo cantonale di storia naturale, Lugano.



---

## II - NORME D'ATTUAZIONE

CAPITOLO 1 NORME GENERALI.....	2
Art. 1 Base legale.....	2
Art. 2 Competenze .....	2
Art. 3 Scopo .....	2
Art. 4 Componenti del Decreto di protezione .....	2
CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE.....	3
Art. 5 L'area protetta.....	3
Art. 6 La zona nucleo (ZP1) .....	3
Art. 7 La zona cuscinetto (ZP2).....	3
Art. 8 La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1) .....	4
Art. 9 La zona di tutela dei corridoi migratori .....	5
Art. 10 Interventi di gestione corrente .....	5
Art. 11 Contratti di gestione.....	5
Art. 12 Sorveglianza e monitoraggi .....	5
Art. 13 Finanziamento e indennizzi .....	5
CAPITOLO 3 NORME FINALI.....	6
Art. 14 Autorizzazioni .....	6
Art. 15 Deroghe.....	6
Art. 16 Contravvenzioni .....	6

## CAPITOLO 1 NORME GENERALI

### Art. 1 Base legale

<sup>1</sup> Il Decreto di protezione dello Stagno Paron (DP) è elaborato in base alla Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 (LCN)<sup>1</sup>, in particolare ai sensi degli articoli 13, 14 e 15.

<sup>2</sup> L'area protetta dello Stagno Paron è una Riserva naturale ai sensi dell'art. 12 LCN.

### Art. 2 Competenze

<sup>1</sup> Il Dipartimento del territorio (detto in seguito Dipartimento) è responsabile dell'attuazione del DP, in particolare dell'applicazione delle presenti norme.

<sup>2</sup> All'Ufficio della natura e del paesaggio del Dipartimento compete il coordinamento dell'attuazione del DP.

### Art. 3 Scopo

<sup>1</sup> Scopo del DP è la conservazione e la valorizzazione dei contenuti naturalistici dello Stagno Paron (oggetto n. TI 171 dell'Inventario federale dei siti di riproduzione d'anfibi d'importanza nazionale), per assicurare a lungo termine la sua funzione di luogo di riproduzione degli anfibi.

<sup>2</sup> In particolare il DP persegue i seguenti obiettivi:

- a. garantire la riproduzione regolare di tutte le specie di anfibi presenti nello stagno e nei suoi dintorni;
- b. garantire lo svolgimento del ciclo vitale di tutte le altre specie faunistiche e floristiche legate al biotopo;
- c. mantenere la grandezza delle popolazioni di anfibi presenti;
- d. garantire la migrazione degli anfibi tra lo stagno e i boschi circostanti;
- e. promuovere un rapporto equilibrato tra la protezione del sito e le utilizzazioni presenti nelle immediate vicinanze (agricoltura, attività ricreative, ecc.);
- f. conservare il mosaico di ambienti e la ricchezza strutturale dell'area agricola;
- g. informare la popolazione sull'enorme valore del biotopo e della zona circostante;
- h. salvaguardare il regime idrico del comparto.

<sup>3</sup> Il DP è lo strumento d'attuazione dell'Ordinanza federale sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi d'importanza nazionale del 15 giugno 2001 (OSRA)<sup>2</sup>.

### Art. 4 Componenti del Decreto di protezione

<sup>1</sup> Il DP si compone dei seguenti documenti vincolanti:

- a. Norme d'attuazione;
- b. Piano delle zone di protezione;
- c. Piano delle misure e degli interventi;

<sup>2</sup> Il DP si compone dei seguenti documenti informativi:

- a. Rapporto esplicativo;
- b. Piano dei rilievi;
- c. Piano di gestione
- d. Programma delle misure di intervento.

---

<sup>1</sup> BU 10/2002

<sup>2</sup> RS 451.34

## CAPITOLO 2 PROVVEDIMENTI DI PROTEZIONE

### Art. 5 L'area protetta

L'area protetta dello Stagno Paron è composta dalle seguenti zone di protezione:

- a. La zona nucleo (ZP1);
- b. La zona cuscinetto (ZP2);
- c. La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1);
- d. La zona di tutela dei corridoi migratori (ZP3).

### Art. 6 La zona nucleo (ZP1)

<sup>1</sup> Include tutti gli specchi d'acqua nonché gli ambienti naturali, quali paludi, aree ruderali, siepi e boschetti, che servono, anche solo potenzialmente, alla riproduzione degli anfibi.

<sup>2</sup> I contenuti naturali di questa zona sono integralmente protetti e devono essere conservati intatti. Nella zona nucleo devono essere favoriti la conservazione e l'incremento della flora e della fauna indigene, in particolare degli anfibi e degli elementi ecologici indispensabili alla loro esistenza; devono inoltre essere conservati il regime idrico e le peculiarità geomorfologiche. Ogni utilizzazione deve essere finalizzata alla cura e alla conservazione del biotopo.

<sup>3</sup> Sono vietati gli interventi e le attività che, direttamente o indirettamente, possono compromettere l'integrità biologica del sito, in particolare:

- a. l'accesso, salvo per motivi di tutela o scientifici;
- b. le costruzioni, le installazioni, ad eccezione di quelle previste dal *Piano delle misure e degli interventi*, i depositi, anche temporanei, così come qualsiasi modifica della morfologia del terreno;
- c. l'alterazione del regime idrico, in particolare i prosciugamenti, la creazione di drenaggi, la captazione d'acqua, l'immissione di acque di scarico;
- d. il pascolo e il passaggio di bestiame;
- e. l'uso di concimi, erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi<sup>3</sup>;
- f. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione del biotopo;
- g. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
- h. la raccolta, lo sradicamento, il danneggiamento di ogni specie vegetale e fungina;
- i. il danneggiamento, la cattura e il disturbo della fauna;
- j. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici.

### Art. 7 La zona cuscinetto (ZP2)

<sup>1</sup> Comprende le superfici agricole e boscate circostanti la zona nucleo, caratterizzate da un paesaggio diversificato con elementi di pregio naturalistico e paesaggistico e da uno sfruttamento agricolo estensivo. Ha lo scopo di garantire a lungo termine la funzionalità ecologica dello stagno, proteggendo la zona nucleo dall'immissione di sostanze dannose e fungendo da collegamento tra lo stagno e i boschi circostanti così come da habitat per numerose specie animali.

<sup>2</sup> Gli elementi e le strutture di interesse naturalistico e paesaggistico così come il carattere agricolo estensivo di questa zona devono essere conservati.

<sup>3</sup> Sono promossi la creazione di nuovi spazi vitali favorevoli alle specie animali e vegetali selvatiche, un'agricoltura estensiva con uso limitato di fertilizzanti così come la rigenerazione di aree compromesse o impoverite dal profilo naturalistico.

---

<sup>3</sup> RS 813.1

<sup>4</sup> Nella zona cuscinetto sono vietate le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere agli obiettivi di conservazione, in particolare:

- a. nuove installazioni, costruzioni e strade, ad eccezione di quelle giustificate dal profilo agricolo e non contrarie agli obiettivi di protezione o il cui scopo è legato alla conservazione dei biotopi;
- b. i cambiamenti di destinazione per le costruzioni esistenti, se contrari agli obiettivi di protezione;
- c. i cambiamenti d'utilizzazione, se contrari agli obiettivi di protezione;
- d. le modifiche della morfologia del terreno, l'aratura del suolo, i depositi e gli scavi, se contrari agli obiettivi di protezione;
- e. l'alterazione del regime idrico locale nella misura in cui possa portare pregiudizio allo stagno;
- f. l'intensificazione della gestione agricola; in particolare la campicoltura e l'installazione di serre;
- g. il pascolo intensivo;
- h. l'utilizzo di pali in cemento e di reti antigrandine per le aree vignate;
- i. il danneggiamento e l'allontanamento di strutture o elementi di pregio naturalistico e/o paesaggistico se non per necessità di conservazione del biotopo;
- j. l'introduzione di specie vegetali e animali estranee all'ambiente;
- k. il danneggiamento, la cattura e il disturbo della fauna;
- l. il danneggiamento, la distruzione, l'asportazione di uova, larve, crisalidi, nidi, cove di animali selvatici;
- m. l'asfaltatura delle strade agricole esistenti;
- n. la circolazione veicolare salvo per motivi agricoli.

<sup>5</sup> Lungo i corsi d'acqua all'interno delle aree utilizzate per l'agricoltura dovrà essere lasciata una fascia di rispetto di 3 m per lato. All'interno di questa fascia sono vietati il pascolo, la concimazione e l'utilizzo di pesticidi o erbicidi di alcun tipo.

L'area deve essere gestita in maniera estensiva con sfalci tardivi; i materiali organici provenienti dai lavori di sfalcio non devono essere lasciati sul posto.

<sup>6</sup> Qualsiasi intervento selvicolturale deve essere conforme agli obiettivi di protezione. In ogni caso è vietato lo sfruttamento forestale di produzione e in particolare: le piantagioni, la selezione di specie alloctone, i dissodamenti, lo spargimento di concimi e di prodotti di trattamento delle piante, il pascolo in foresta.

## **Art. 8 La zona cuscinetto nutrienti (ZP2.1)**

<sup>1</sup> È parte della ZP2 e serve per impedire l'immissione di nutrienti o di altre sostanze usate in agricoltura suscettibili di minacciare la fauna e la flora del sito di riproduzione.

<sup>2</sup> Oltre ai vincoli previsti per la zona cuscinetto (art. 7) sono in particolare vietati:

- a. le costruzioni, le installazioni, ad eccezione di quelle previste *dal Piano delle misure e degli interventi*, i depositi anche temporanei, così come qualsiasi modifica della morfologia del terreno;
- b. l'uso di concimi, erbicidi e pesticidi e in genere l'apporto di sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi;
- c. il pascolo e il passaggio di bestiame;

<sup>3</sup> La zona cuscinetto nutrienti può essere gestita unicamente in maniera estensiva con sfalci tardivi; i materiali organici provenienti dai lavori di sfalcio non devono essere lasciati sul posto.

### **Art. 9 La zona di tutela dei corridoi migratori (ZP3)**

<sup>1</sup> Include le aree che sono caratterizzate dalla presenza di corridoi accertati per la migrazione degli anfibi.

<sup>2</sup> I corridoi di migrazione accertati, indicati sul *Piano delle misure e degli interventi*, devono essere preservati e devono essere garantiti i collegamenti tra essi e la zona nucleo. In generale sono vietati tutti gli interventi costruttivi o di sistemazione del terreno, che possano risultare d'ostacolo al passaggio degli anfibi.

<sup>3</sup> Lungo il confine ovest dell'area edificabile viene istituita una fascia di rispetto delimitata da una linea d'arretramento di 5 m. Questa fascia è computabile negli indici di sfruttamento nel caso in cui si sovrappone a zone edificabili stabilite dal PR comunale. Al suo interno sono vietate tutte le attività che direttamente o indirettamente possono nuocere alla fauna, alla flora e agli ambienti presenti nella zona nucleo. In particolare la piantagione di specie esotiche o non adatte all'ambiente, così come l'utilizzo di concimi o l'apporto d'altre sostanze o prodotti ai sensi della Legge federale sulla protezione contro le sostanze e i preparati pericolosi.

### **Art. 10 Interventi di gestione corrente**

<sup>1</sup> Gli interventi di gestione corrente sono di regola pianificati e realizzati dall'Ufficio della natura e del paesaggio.

<sup>2</sup> Previo accordo con l'Ufficio della natura e del paesaggio, gli interventi di gestione corrente possono essere realizzati dai proprietari o dai gestori.

<sup>3</sup> Proprietari e gestori sono in ogni caso tenuti a tollerare gli interventi di gestione da parte del Cantone. Essi ne sono preventivamente informati.

### **Art. 11 Contratti di gestione**

L'Ufficio della natura e del paesaggio può perseguire gli scopi di protezione tramite la stipulazione di contratti di gestione con i gestori e i proprietari.

### **Art. 12 Sorveglianza e monitoraggi**

<sup>1</sup> Il Comune di Piazzogna, i forestali, i guardacaccia, i guardapesca e le guardie della natura collaborano con l'Ufficio della natura e del paesaggio nel compito di sorveglianza dell'area protetta.

<sup>2</sup> L'Ufficio della natura e del paesaggio promuove il monitoraggio dell'area protetta allo scopo di seguirne l'evoluzione dal profilo floristico, faunistico, idrico e di verificare il successo delle misure di tutela adottate.

### **Art. 13 Finanziamento e indennizzi**

<sup>1</sup> La Confederazione e il Cantone si assumono i costi derivanti dalla conservazione, dalla gestione e dalla sorveglianza dell'area protetta.

<sup>2</sup> La partecipazione del Comune di Piazzogna o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

<sup>3</sup> Gli agricoltori che stipulano un contratto di gestione con l'Ufficio della natura e del paesaggio vengono indennizzati in base a specifiche disposizioni del Dipartimento.

## **CAPITOLO 3 NORME FINALI**

### **Art. 14 Autorizzazioni**

Per ogni intervento all'interno delle zone di protezione ZP1, ZP2, ZP2.1 e ZP3, come pure per poter accedere alla ZP1, va richiesta un'autorizzazione all'Ufficio della natura e del paesaggio.

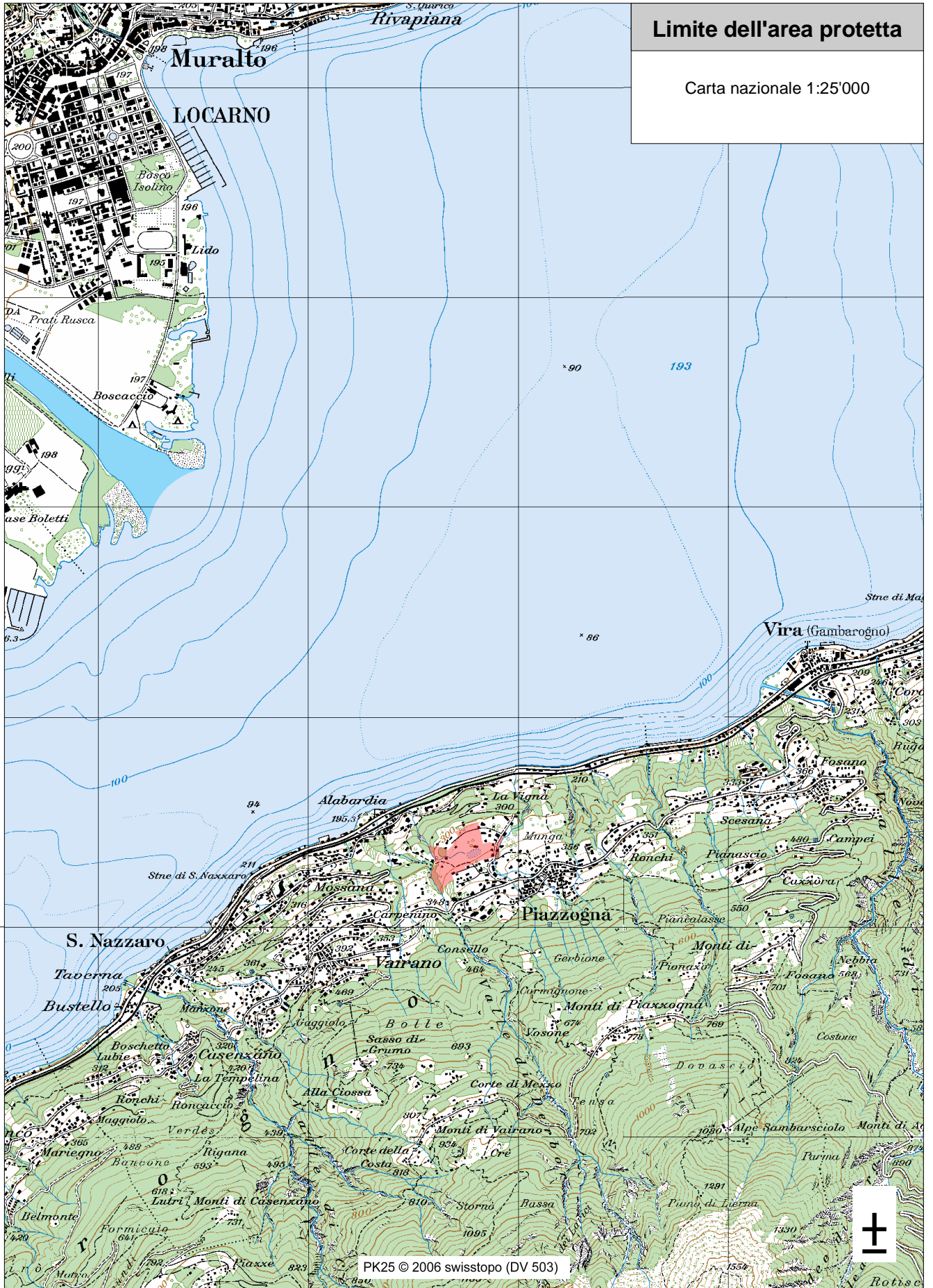
### **Art. 15 Deroghe**

<sup>1</sup> Deroghe ai provvedimenti di protezione sono ammissibili unicamente per progetti direttamente legati all'ubicazione e ad un interesse pubblico preponderante d'importanza nazionale.

<sup>2</sup> Le deroghe sono rilasciate dal Dipartimento.

### **Art. 16 Contravvenzioni**

Le contravvenzioni alle norme del presente DP sono punite conformemente agli articoli 40 e 41 LCN.

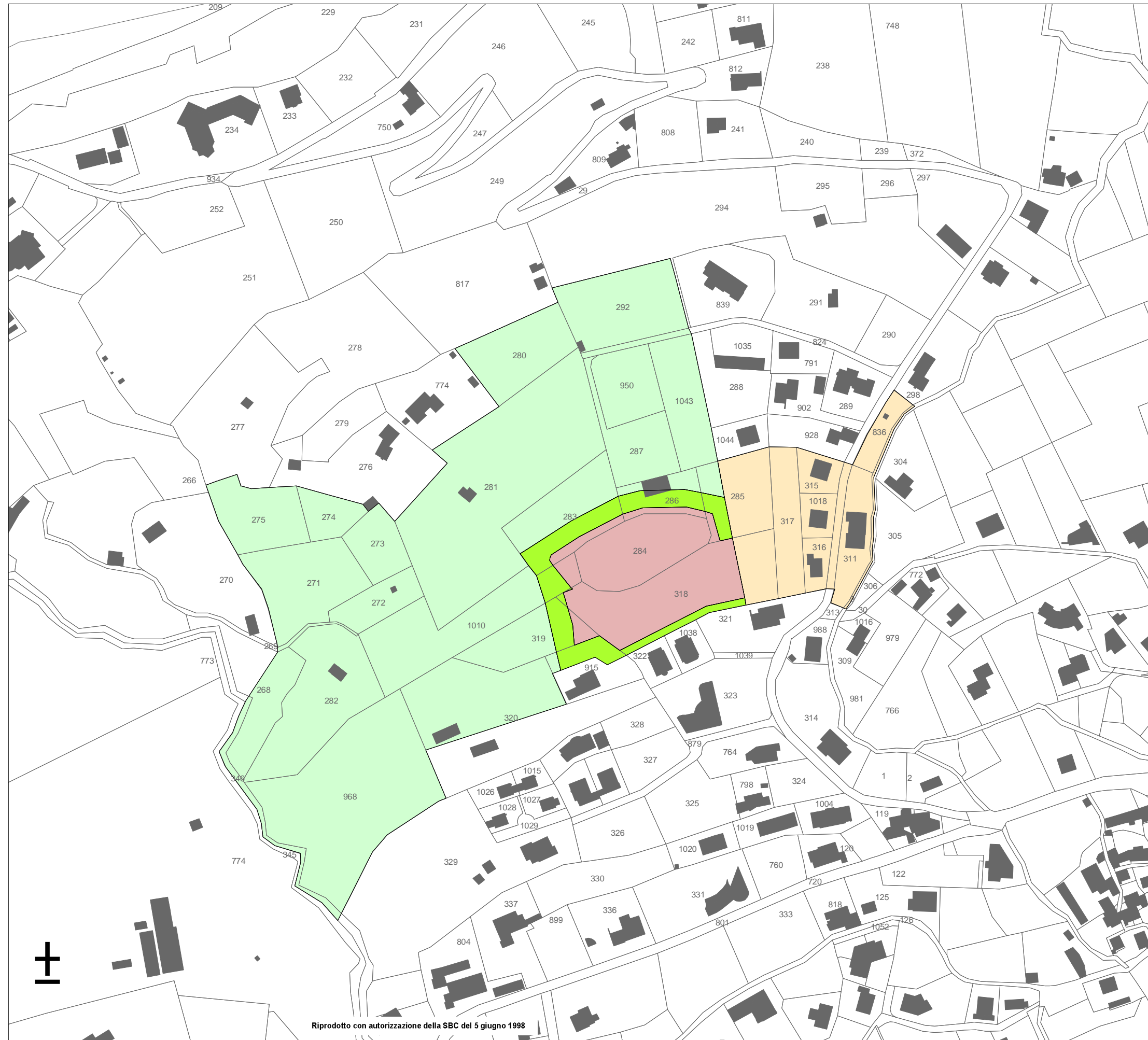


Limite dell'area protetta

Carta nazionale 1:25'000

110'000

705'000



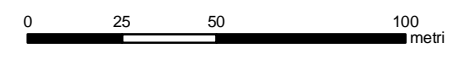
Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

### Piano delle zone di protezione

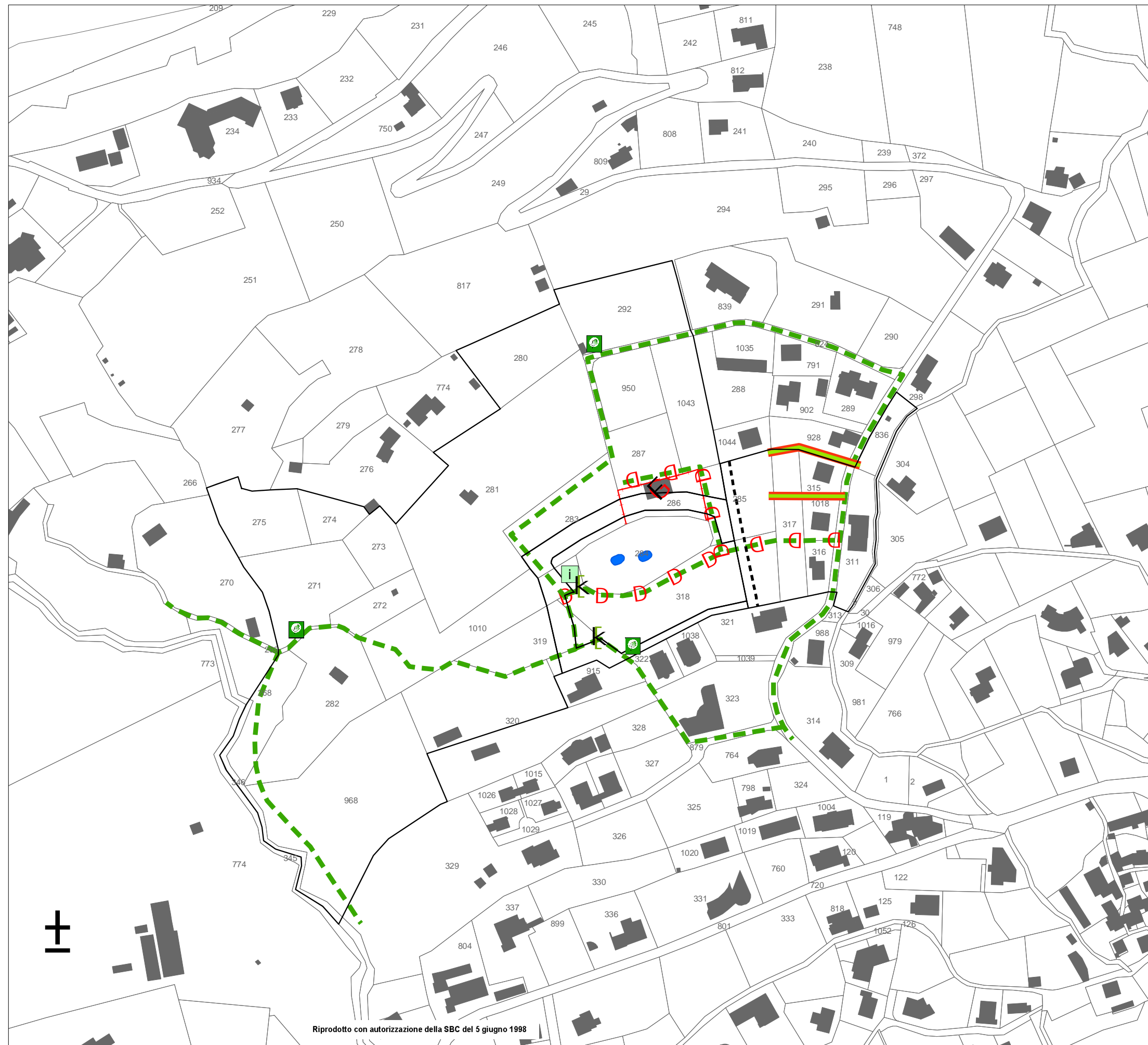
- ZP1: zona nucleo
- ZP2: zona cuscinetto
- ZP2.1: zona cuscinetto nutrienti
- ZP3: zona di tutela dei corridoi migratori

Scala: 1:2'000  
(foglio formato A3)

Base cartografica: particellare




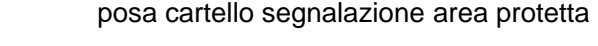

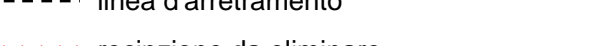
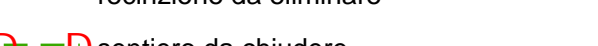
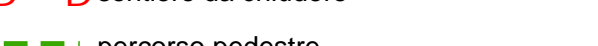
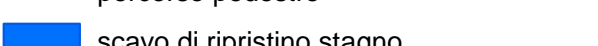







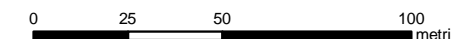
Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

### Piano delle misure e degli interventi

-  eliminazione edificio
-  luogo di sosta attrezzato
-  posa cartello informativo
-  posa cartello segnalazione area protetta
-  corridoio di migrazione da preservare
-  linea d'arretramento
-  recinzione da eliminare
-  sentiero da chiudere
-  percorso pedestre
-  scavo di ripristino stagno

Scala: 1:2'000  
(foglio formato A3)


Base cartografica: particellare





Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

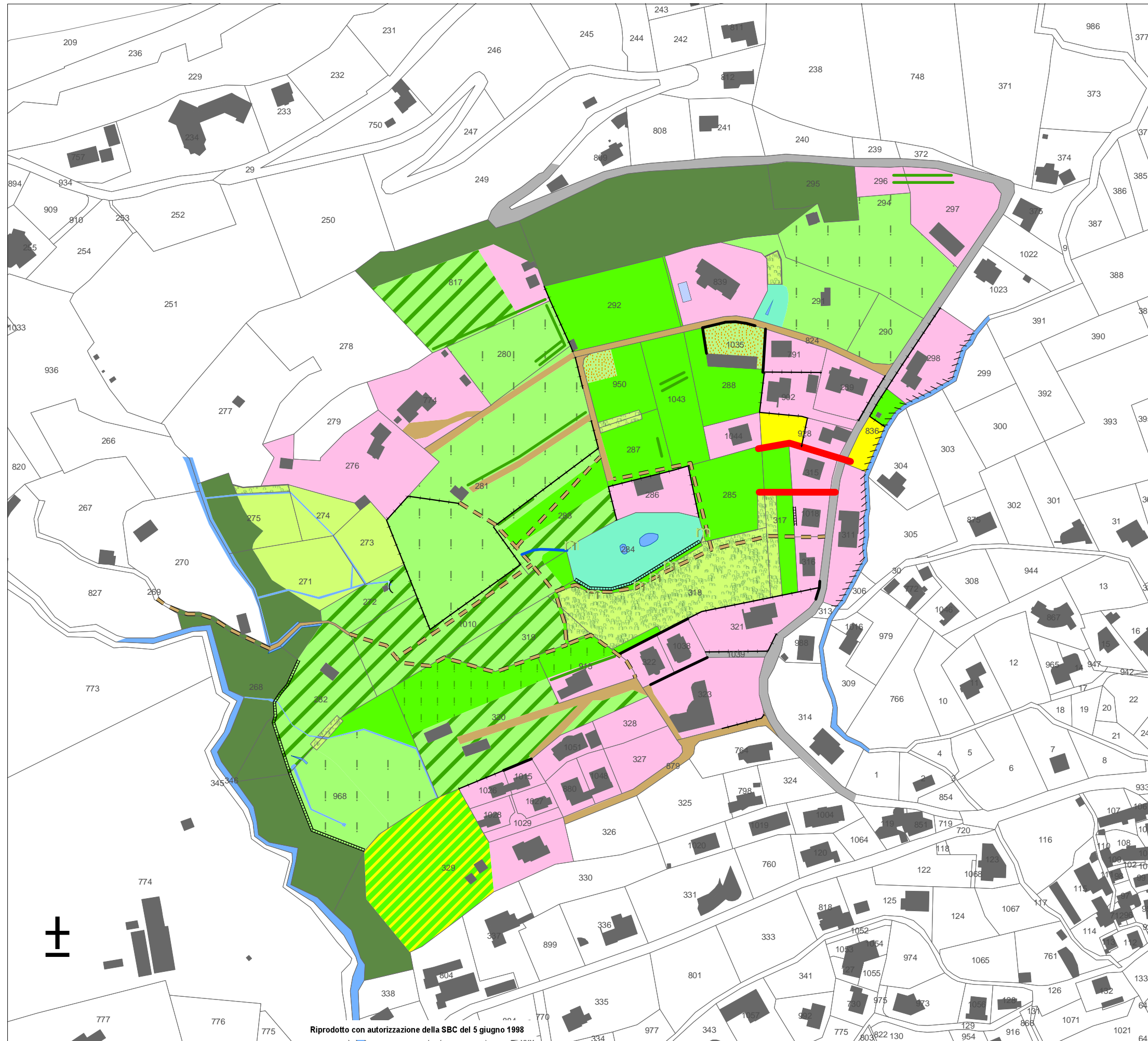
**Piano di gestione**

 taglio vegetazione arborea/arbustiva

Scala: 1:2'000  
(foglio formato A3)

Base cartografica: particellare

0 25 50 100 metri



### Piano dei rilievi

- ( abbeveratoio
- m albero singolo
- filare di vigna
- canale o drenaggio
- muro
- ▤ muro a secco
- +—+—+ recinzione problematica per gli anfibii
- ▤▤▤▤ arginatura
- +—+ sentiero
- +—+ corridoio di migrazione accertato
- palude
- corso d'acqua
- pozza/stagno
- bosco di latifoglie
- cespuglieto
- prato in via d'imboschimento
- prato alberato
- frutteto
- prato/pascolo
- ▤ vigneto estensivo
- ▤▤ vigneto intensivo
- colture (campi, orti)
- +—+ strada sterrata
- +—+ strada asfaltata
- edificio
- giardino
- piscina
- spiazzo naturale

Scala: 1:2'000  
(foglio formato A3)

Base cartografica: particellare  
Stato dei dati: agosto 2002

0 25 50 100 metri

Riprodotta con autorizzazione della SBC del 5 giugno 1998

## **IV - PROGRAMMA DELLE MISURE DI INTERVENTO**

## **1. Interventi previsti e stima dei costi**

L'elenco degli interventi previsti dal presente decreto, con una stima dei costi di realizzazione, è riportato nella Tabella 1.

La realizzazione degli interventi di sistemazione è prevista sull'arco di due anni, tra il 2006 e il 2007.

Gli interventi di gestione corrente sono invece stati previsti per un periodo di 10 anni (2007-2016).

## **2. Finanziamento**

Il finanziamento degli interventi e delle misure previsti dal Decreto è suddiviso tra Confederazione, Cantone e Comune di Piazzogna.

La Confederazione contribuisce al finanziamento di provvedimenti di protezione di biotopi d'importanza nazionale in base all'art. 18d della Legge sulla protezione della natura (LPN) del 1° luglio 1966. Per il biennio 2006/2007 il tasso di sussidio per i siti di riproduzione d'anfibi è fissato al 73%. La Confederazione subsidia inoltre interventi a favore del paesaggio in base all'art. 13 LPN nella misura del 28%. Il resto dei costi è a carico del Cantone.

La partecipazione del Comune di Piazzogna o di altri enti è limitata ad interventi legati ad interessi locali e non direttamente necessari ai fini della protezione.

La chiave di riparto dei finanziamenti è indicata nella Tabella 2.

**Tabella 1: Programma e costi di massima**

		Priorità	Realizzazione	Progetto	Esecuzione	TOTALE
	<b>Interventi di sistemazione</b>					
1	Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno	1 <sup>a</sup>	2006-2007	-	4'000.-	4'000.-
2	Chiusura delle zone più sensibili	1 <sup>a</sup>	2006	-	2'000.-	2'000.-
3	Creazione di un nuovo percorso	2 <sup>a</sup>	2007	-	6'000.-	6'000.-
4	Creazione di punti d'osservazione	1 <sup>a</sup>	2006-2007	2'000.-	10'000.-	12'000.-
5	Posa segnaletica (testi, materiale e posa)	1 <sup>a</sup>	2006-2007	2'000.-	6'000.-	8'000.-
6	Rimozione della costruzione e della recinzione al bordo dello stagno (mapp. 286)	2 <sup>a</sup>	2007		-	-
	<b>Gestione corrente</b>					
7	Tagli selettivi del cespuglieto (1 volta ogni 3 anni)		2007-2016	-	7'500.-	7'500.-
8	Tagli selettivi sulle parcelle che stanno rimboscando (1 volta ogni 3 anni)		2007-2016	-	15'000.-	15'000.-
9	Contributi di valorizzazione della ZP2		2007-2016	-	20'000.-	20'000.-
<b>TOTALE</b>					4'000.-	70'500.-
						74'500.-

**Tabella 2: Chiave di riparto dei finanziamenti**

	Costi totali	CONFEDERAZIONE		CANTONE		COMUNE		
		%	Quota CH	%	Quota Cantone	%	Quota Comune	
<b>Interventi di sistemazione</b>								
1	Scavo di due pozze nel punto più profondo dello stagno	4'000.-	73	2'920.-	27	1'080.-	0	-
2	Chiusura delle zone più sensibili	2'000.-	73	1'460.-	27	540.-	0	-
3	Creazione di un nuovo percorso	6'000.-	0	-	25	1'500.-	75	4'500.-
4	Creazione di punti d'osservazione	12'000.-	28	3'360.-	21	2'520.-	51	6'120.-
5	Posa segnaletica (testi, materiale e posa)	8'000.-	73	5'840.-	27	2'160.-	0	-
6	Rimozione della costruzione e della recinzione al bordo dello stagno (mapp. 286)	-	0	-	0	-	0	-
<b>Gestione corrente</b>								
7	Tagli selettivi del cespuglieto (1 volta ogni 3 anni)	7'500.-	73	5'475.-	27	2'025.-	0	-
8	Tagli selettivi sulle parcelle che stanno rimboscando (1 volta ogni 3 anni)	15'000.-	73	10'950.-	27	4'050.-	0	-
9	Contributi di valorizzazione della ZP2	20'000.-	73	14'600.-	27	5'400.-	0	-
<b>TOTALE</b>		<b>74'500.-</b>		<b>44'605.-</b>		<b>19'275.-</b>		<b>10'620.-</b>

# **ALLEGATO A**

**ORDINANZA FEDERALE SULLA PROTEZIONE  
DEI SITI DI RIPRODUZIONE D'ANFIBI D'IMPORTANZA NAZIONALE**



# **Ordinanza sulla protezione dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale**

**(Ordinanza sui siti di riproduzione degli anfibi; OSRA)**

del 15 giugno 2001 (Stato 2 dicembre 2003)

---

*Il Consiglio federale svizzero,*

visto l'articolo 18a capoversi 1 e 3 della legge federale del 1° luglio 1966<sup>1</sup> sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN),

*ordina:*

## **Art. 1**           Inventario federale

<sup>1</sup> L'Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale (Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi) comprende gli oggetti elencati negli allegati 1 e 2.

<sup>2</sup> L'allegato 1 comprende gli oggetti fissi e l'allegato 2 gli oggetti mobili.

## **Art. 2**           Oggetti fissi

Gli oggetti fissi sono costituiti dagli specchi d'acqua idonei alla riproduzione e dalle superfici confinanti naturali e prossime allo stato naturale (settore A), nonché dagli spazi vitali per l'attività terrestre e dai corridoi di transito degli anfibi (settore B). Se necessario, nella descrizione degli oggetti va tenuto conto dei settori A e B.

## **Art. 3**           Oggetti mobili

<sup>1</sup> Gli oggetti mobili comprendono zone di estrazione di materie prime, in particolare cave di ghiaia e d'argilla nonché cave di pietra, con specchi d'acqua idonei alla riproduzione, che nel corso del tempo possono essere spostati.

<sup>2</sup> Qualora lo spostamento degli specchi d'acqua idonei alla riproduzione non fosse più possibile, il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) chiede al Consiglio federale se l'oggetto mobile:

- a. debba essere sostituito con un nuovo oggetto mobile equivalente;
- b. debba essere designato come oggetto fisso, o
- c. debba essere escluso dall'Inventario.

<sup>3</sup> Nella sua richiesta giusta il capoverso 2, il DATEC tiene conto delle condizioni locali e collabora strettamente con i Cantoni interessati, i quali, dal canto loro, sentono gli interessati ai sensi dell'articolo 5 capoverso 2.

RU 2001 2273

<sup>1</sup> RS 451

**Art. 4** Descrizione degli oggetti

<sup>1</sup> Gli oggetti sono descritti in una pubblicazione speciale. Quale allegato 3, essa è parte integrante della presente ordinanza.

<sup>2</sup> La pubblicazione può essere consultata in ogni momento presso l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (Ufficio federale, UFAFP) e presso i Cantoni.<sup>2</sup> I Cantoni designano i servizi competenti.

**Art. 5** Delimitazione degli oggetti

<sup>1</sup> I Cantoni stabiliscono i confini esatti degli oggetti fissi. A tale scopo sentono il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari.

<sup>2</sup> Per gli oggetti mobili, i Cantoni concordano con i proprietari fondiari, gli gestori o i settori coinvolti un perimetro entro il quale gli specchi d'acqua idonei alla riproduzione degli anfibi possano essere spostati in ubicazioni adeguate. Se necessario, i Cantoni adottano le disposizioni del caso.

<sup>3</sup> Se la delimitazione giusta i capoversi 1 e 2 non è ancora avvenuta, su richiesta l'autorità cantonale prende una decisione d'accertamento sull'appartenenza di un fondo a un oggetto. Il richiedente deve dimostrare un interesse legittimo all'accertamento.

**Art. 6** Scopo della protezione

<sup>1</sup> Gli oggetti fissi devono essere conservati intatti e gli oggetti mobili devono essere preservati nella loro funzionalità, quali siti di riproduzione di anfibi riconosciuti per la qualità e idoneità, nonché come capisaldi per la sopravvivenza a lungo termine e per il ripopolamento di specie d'anfibi minacciate.

<sup>2</sup> Tra gli scopi della protezione figurano in particolare la conservazione e la promozione:

- a. dell'oggetto quale sito per la riproduzione degli anfibi;
- b. delle popolazioni di anfibi che determinano il valore dell'oggetto;
- c. dell'oggetto quale elemento all'interno di un sistema di biotopi.

<sup>3</sup> Se la conservazione o la promozione di popolazioni di anfibi di specie diverse si escludono a vicenda, valgono le priorità giusta le indicazioni dell'allegato 3.

**Art. 7** Deroghe allo scopo della protezione

<sup>1</sup> Una deroga allo scopo della protezione degli oggetti fissi è ammessa solo per progetti a ubicazione vincolata e utili a un interesse pubblico preponderante, parimenti d'importanza nazionale. Il responsabile è tenuto ad adottare le migliori misure di protezione e di ripristino possibili, o provvedimenti sostitutivi adeguati.

<sup>2</sup> Nuovo testo giusta il n. I 4 dell'O del 15 gen. 2003 che modifica le disposizioni sulla consultazione delle pubblicazioni relative alle ordinanze sui biotopi conformemente all'art. 18a LPN (RU 2003 249).

<sup>2</sup> È inoltre possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti fissi in caso di:

- a. lavori di manutenzione necessari alla protezione dalle piene, in particolare nel perimetro di zone di deposito di ghiaia e di bacini di ritenuta delle piene;
- b. utilizzazione di impianti di piscicoltura esistenti;
- c. misure giuste la legge del 24 gennaio 1991<sup>3</sup> sulla protezione delle acque;
- d. misure giuste l'ordinanza del 26 agosto 1998<sup>4</sup> sui siti contaminati;
- e. protezione di superfici per l'avvicendamento delle colture.

<sup>3</sup> È possibile derogare allo scopo della protezione degli oggetti mobili se ciò è stabilito negli accordi o in una disposizione giusta l'articolo 5 capoverso 2.

#### **Art. 8** Misure di protezione e di manutenzione

<sup>1</sup> I Cantoni, dopo aver sentito il parere dei proprietari fondiari e degli usufruttuari, adottano le misure di protezione e di manutenzione atte al raggiungimento dello scopo della protezione. Nel caso di oggetti mobili, tali misure di protezione e di manutenzione sono oggetto degli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

<sup>2</sup> I Cantoni provvedono segnatamente affinché i piani e le prescrizioni che regolano l'utilizzazione del suolo consentita ai sensi della legge del 22 giugno 1979<sup>5</sup> sulla pianificazione del territorio corrispondano a tale ordinanza.

#### **Art. 9** Scadenza

Le misure di cui all'articolo 5 capoversi 1 e 2 nonché all'articolo 8 devono essere adottate entro sette anni dall'inserimento degli oggetti nell'allegato 1 o 2.

#### **Art. 10** Protezione preventiva

Fintanto che non hanno adottato misure di protezione e di manutenzione, i Cantoni s'impegnano a evitare il deterioramento dello stato degli oggetti fissi e a mantenere la funzionalità degli oggetti mobili mediante misure urgenti appropriate.

#### **Art. 11** Riparazione dei danni

I Cantoni vigilano affinché i danni precedentemente arrecati all'oggetto siano riparati, per quanto possibile, non appena se ne presenti l'occasione. Nel caso di oggetti mobili saranno considerati gli accordi giusta l'articolo 5 capoverso 2.

<sup>3</sup> RS 814.20

<sup>4</sup> RS 814.680

<sup>5</sup> RS 700

**Art. 12**            Obblighi della Confederazione

<sup>1</sup> Nell'ambito della loro attività, le autorità e i servizi della Confederazione, nonché i suoi istituti e le sue aziende, sono tenuti a conservare intatti gli oggetti fissi e funzionali gli oggetti mobili.

<sup>2</sup> Essi adottano le misure previste agli articoli 8, 10 e 11, nei settori in cui sono competenti in virtù della legislazione speciale.

**Art. 13**            Resoconto

Fintanto che non avranno adottato le misure necessarie giusta l'articolo 5 capoversi 1 e 2 e l'articolo 8, i Cantoni devono presentare all'Ufficio federale, alla fine di ogni biennio, un rapporto sullo stato della protezione dei siti di riproduzione degli anfibi.

**Art. 14**            Prestazioni della Confederazione

<sup>1</sup> L'Ufficio federale consiglia e sostiene i Cantoni nell'adempimento dei compiti previsti dalla presente ordinanza.

<sup>2</sup> Le indennità della Confederazione per le misure previste agli articoli 5, 8, 11 e 16 della presente ordinanza sono rette dagli articoli 17 e 19 dell'ordinanza del 16 gennaio 1991<sup>6</sup> sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN).

**Art. 15**            Raccomandazioni dell'UFAFP

L'UFAFP, dopo aver sentito le cerchie interessate, rilascia raccomandazioni in merito alla protezione e alla manutenzione dei siti di riproduzione degli anfibi.

**Art. 16**            Disposizione transitoria

<sup>1</sup> Sino alla decisione su un loro inserimento nell'allegato 1 o 2, la protezione degli oggetti elencati nell'allegato 4 si basa sull'articolo 29 capoverso 1 lettera a OPN<sup>7</sup>, nonché sull'articolo 10 della presente ordinanza.

<sup>2</sup> Tali oggetti sono descritti nella documentazione relativa alla procedura di consultazione del 21 giugno 1994<sup>8</sup>. Detta documentazione può essere consultata presso i servizi indicati all'articolo 4 capoverso 2.

**Art. 17**            Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° agosto 2001.

<sup>6</sup> RS 451.1

<sup>7</sup> RS 451.1

<sup>8</sup> Non pubblicata nella RU.

# **ALLEGATO B**

## **INVENTARIO FEDERALE DEI SITI DI RIPRODUZIONE D'ANFIBI D'IMPORTANZA NAZIONALE**

**SCHEDA UFFICIALE**

**Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung**  
**Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale**  
**Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale**  
**Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'impurtanza naziunala**

Objekt  
Objet  
Oggetto  
Object

**TI 171**

Gemeinde(n), Kanton(e)  
Commune(s), canton(s)  
Commune(i), cantone(i)  
Vischnanca(s), chantun(s)  
Piazzogna

Lokalität  
Localité  
Località  
Localitad  
Stagno Paron

Koordinaten  
Coordonnées  
Coordinate  
Coordinatas  
706'800 / 110'350

Mittlere Höhenlage  
Altitude moyenne  
Altitudine media  
Autezza media  
315 m

Fläche Bereich A  
Surface secteur A  
Estensione settore A  
Surfatscha sector A  
0.59 ha

Fläche Bereich B  
Surface secteur B  
Estensione settore B  
Surfatscha sector B  
1.7 ha

Weitere Bundesinventare  
Autres inventaires fédéraux  
Altri inventari federali  
Auters inventaris federalis

Amphibienbestände / Peuplement en amphibiens / Popolazione di anfibi / Effectivs d'amfibis

<i>Triturus carnifex</i>	4	<i>Hyla intermedia</i>	4	<i>Rana dalmatina</i>	4
<i>Triturus vulgaris</i>	2	<i>Rana esculenta</i>	2	<i>Rana temporaria</i>	1

Population / population / popolazione / populaziun : 1 = klein oder nicht bekannt / petite ou non connue / piccola o di dimensione sconosciuta / pitschna u nunconuscenta  
2 = mittel / moyenne / media / mesauna 3 = gross / grande / grande / gronda 4 = sehr gross / très grande / molto grande / fitg gronda

Hinweise / Indications / Indicazioni / Indicaziuns



**Bundesinventar der Amphibienlaichgebiete von nationaler Bedeutung**  
**Inventaire fédéral des sites de reproduction de batraciens d'importance nationale**  
**Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale**  
**Inventari federal dals territoris da frega d'amfibis d'impurtanza nazionala**

Lokalität  
 Localité  
 Località  
 Localidad

**Stagno Paron**

Objekt  
 Objet  
 Oggetto  
 Object

**TI 171**

-  Bereich A / secteur A / settore A / sector A
-  Bereich B / secteur B / settore B / sector B

1:10'000

